

Trasporto di "Dies Natalis"

La Città di Viterbo, i viterbesi e ci auguriamo i numerosi turisti che assieperanno presso il percorso, torneranno la sera del 3 settembre ad onorare la festività della santa patrona Rosa con le sensazioni del trasporto di "Dies Natalis", la Macchina che sfilera' per il secondo anno per le vie cittadine, scaturita dalla creatività di Raffaele Ascenzi, vincitore del Concorso di Idee bandito nel 2024 dal Comune di Viterbo, tra 17 concorrenti.

In quest'anno 2025, anno del Giubileo della Speranza, si è deciso opportunamente di esporre in anticipo, dal 9 luglio, giorno della nascita di Santa Rosa, la macchina presso il sagrato della Chiesa di San Sisto, quasi a voler estendere l'attesa di fedeli, cittadini e turisti per l'evento della notte del 3 settembre.

Il cammino ascensionale alla santità della giovane Rosa viene "illustrato" dal suo ideatore Raffaele Ascenzi e dal costruttore Vincenzo Fiorillo su tre livelli, con l'illuminazione di oltre mille luci, 49 statue, 24 pinnacoli, otto incensiere e....un angelo custode, come descritto da Raffaele Ascenzi.

Per l'ideatore della nuova Macchina il "Dies Natalis", la nascita al Cielo della giovane Rosa, materializza con forza una storia e propone a tre livelli ascendenti il giorno in cui la Santa, per la Chiesa, ha raggiunto la vita eterna. Il passaggio dalla vita terrena, nel giorno della sua morte, alla rinascita tra gli angeli e i santi del paradiso.

In questo percorso la Santa viene accompagnata da figure angeliche che scendono alla base della struttura e vegliano il corpo adagiato su una pietra, mentre intorno, come fatto terreno, compaiono figure che piangono la prematura scomparsa della giovane Rosa viterbese, ma al contempo gioiscono per la certezza della sua resurrezione.

Dies Natalis anche se volutamente ricondotta alle origini della tradizione, cerca di svelare alcuni angoli della città. Un parallelepipedo scavato con quattro scale che salgono a croce verso il centro della macchina, con mosaici cosmateschi incisi sulle superfici perimetrali, costituisce il solido basamento dove avviene la prima scena.

La prima scena: il corpo di Rosa adagiato su una pietra squadrata e priva di eccessivi ornamenti è posto al centro dello spazio e diventa la vera anima della celebrazione, focalizzando tutte le attenzioni dei fedeli riuniti in preghiera.

Le architetture della Macchina sono tutte rivolte verso la Santa, con il compito di rievocare il primo trasporto voluto da Papa Alessandro IV nel 1258. I viterbesi da quel giorno ogni anno percorrono gli stessi sentimenti di venerazione e compiono lo stesso gesto di amore.

Gli elementi decorativi alla base come le stelle cuspidate o i cubetti in serie sono presenti in vari palazzi del centro storico e nello specifico sono ripresi dal loggiato di Palazzo Alessandri a San Pellegrino.

Sul fronte anteriore sono posti i loghi in rilievo della città di Viterbo, Sodalizio Facchini di Santa Rosa, UNESCO, GRAMAS e Giubileo 2025.

In questo primo stadio l'autore ha voluto accentuare il senso di ascensione al cielo di

Rosa, stabilendo un legame tra la figura alla base senza vita e quella ormai protesa verso la vita ultraterrena dei santi.

La seconda scena: Riproduce la Santa in estasi, avvolta dalla luce e accompagnata in cielo da cinque angeli. Le otto guglie poggiano su pilastri polistili e sono superate in altezza da pinnacoli ornati di foglie protesi verso l'alto per accentuare il disegno verticale della Macchina.

La terza scena: Il corpo e l'anima di Rosa sono pronti a parlare con Dio e a proteggere la città nell'alto dei cieli. La statua inginocchiata e sorretta in alto da due angeli abbracciati è posta, come in passato, all'interno della Macchina. La cupola ha un foro apicale chiuso solo da una fitta rete metallica che sostiene la croce in cima alla struttura e consente alla luce di uscire verso l'alto.

Il trasporto della Macchina di Santa Rosa, oltre ad essere un profondo evento d'ispirazione religiosa, come più volte ribadito dal presidente del Sodalizio dei Facchini, Massimo Mecarini, appare come un "sogno di Fede" vissuto collettivamente e così intensamente da destare profonde emozioni uniche ed entusiastici giudizi da parte delle migliaia di viterbesi e di ospiti dissemi. Con il secondo trasporto di "Dies Natalis" l'evento della serata del 3 settembre coinvolge ancor di più emotivamente, oltre che gli organizzatori, i Facchini in particolare, il capo facchino Luigi Aspromonte, il presidente del Sodalizio dei Facchini, Massimo Mecarini e tutti coloro che, animati da "un unico sentimento", si sentiranno pienamente coinvolti nei gesti, nelle emozioni e nella partecipazione interiore ed emotiva, che più di tutti caratterizza Viterbo ed i suoi valori religiosi e civili di aggregante e solidale cittadinanza.

Nei giorni di Festa della Città, con il trasporto di "Dies Natalis" di Rosa, quale straordinario preludio di Bellezza e Spiritualità, tenderemo di interpretare il "sentimento" del profondo legame di Viterbo con la sua giovane Santa, servendoci delle pagine di poesia dedicate da Cesare Iacoponi alla fanciulla Rosa.

Viterbo, nella cerchia delle sue mura e con le sue oltre cento torri merlate "ferrigna corte di peperino che ospitò 32 Papi e tre Imperatori", anche oggi rappresenta la "conchiglia d'arte e d'amore" che racchiude la perla della grande devozione alla "fulgida" Rosa, l'eroica giovanetta, il serafico fiore, che forte della sua fragilità seppe affrontare "eroica figlia del popolo" il tiranno Svevo e la via dell'esilio, con le incomprensioni legate alla sua dedizione ai bisognosi.

L'agile "guglia splendente" recata nuovamente dai Facchini, Cavalieri di Rosa, tra le vie della città per il popolo viterbese costituirà "momento di gaudio e d'apprensione" e nel "forestiero" evocherà "sgomento, meraviglia e commozione".

Infatti lo stile conferito da Raffaele Ascenzi a "Dies Natalis" richiama contenuti spirituali e linee estetiche ispirate alle testimonianze artistiche di Viterbo, suscitando ammirazione per il suo, che con un sapiente moto ascensionale, svetta tra le del cittadine, con le sue forme che flettono, si incurvano attraverso gli archi, le cuspidi e le guglie che si ergono leggeri come gli angeli raffigurati e acuti verso l'alto, verso la statua di Rosa.

La fraternità delle suore Francescane Alcantarine così ha sintetizzato l'esperienza della giovane Santa: Rosa con la sua vita continua a parlarci, a interrogarci, a scuotere le coscienze... aperta alla vita e capace di rendere positivo ciò che apparentemente agli occhi dell'uomo sembra assenza di Dio.

Rosa non può trattenere per se' questo grande dono... va per le vie di Viterbo ad "urlare" la grandezza di Dio... e aggiungiamo noi "ancora oggi" attraverso la Fede testimoniata dalla Città nella sua interezza.

Un pensiero particolare va ai Facchini di Santa Rosa con l'augurio di essere sempre "d'un sentimento", nei giorni in cui si rinnova la gioiosa fatica del trasporto e a tutti coloro che contribuiscono a vario titolo all'Evento, per quanto di vero e genuino sanno offrire ogni anno, con la sincera testimonianza dell'incomparabile legame di Fede, di Testimonianza Fraterna e d'Arte che li lega, e ci lega, indissolubilmente alla giovane Rosa.

Stefano Stefanini